

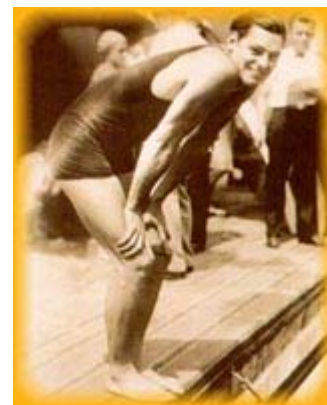
LA STORIA 1928 Amsterdam

Presente anche l'ex esiliata Germania, l'inaugurazione ufficiale dei giochi ebbe luogo domenica 28 luglio 1928, anche se la data d'inizio si fa risalire al 17 maggio, giorno in cui iniziarono le qualificazioni per il calcio e il rugby. Alla cerimonia non poté intervenire la regina d'Olanda, Guglielmina, troppo religiosa per andare contro i canoni ecclesiastici. A sostituirla fu il principe consorte Hendrik. Il giuramento, scritto in francese, fu letto, nell'ilarità generale, dal calciatore olandese Denis illuminato dalla fiamma olimpica, che per la prima volta venne fatta ardere nel tripode per tutta la durata dei giochi.

A contrastare il dominio americano intervenne questa volta il Giappone, che si impose soprattutto nel nuoto. **Primi nella rana con Yoshiyuki Tsuruta**, i giapponesi riuscirono a conquistare anche un argento nella staffetta e un bronzo nei 100 stile libero, dove la vittoria andò allo statunitense **Johnny Weissmuller, il quale contribuì anche alla vittoria nei 4X200**.

Anche la Svezia riuscì a salire sul gradino più alto del podio, grazie ad Arne Borg, vincitore dei 1.500 metri stile libero. Protagonista femminile dei 100 rana fu la tedesca **Hilde Schrader**, la quale riuscì ad aggiudicarsi l'oro nonostante il suo costume si fosse lacerato nella fase finale della gara. Naturalmente passò un po' di tempo prima che la nuotatrice si decidesse ad uscire dall'acqua. Ma la disdetta statunitense non si fermò in piscina, anzi le **sconfitte peggiori gli americani le riportarono sulla pista d'atletica**, dove vantavano un'incontrastata supremazia.

Tornò alla ribalta la Finlandia, che si impose nei 10.000 con l'ormai trentaduenne **Paavo Nurmi**. Egli riuscì inoltre a piazzarsi al secondo posto nei 5.000, preceduto dal connazionale Ville Ritola e nei 3.000 siepi, vinti da un altro connazionale, Toivo Loukola. L'oro dei 1.500 se lo aggiudicò Harri Larva, anche lui finlandese. Per le



Johnny Weissmuller, trionfatore anche in questa edizione delle Olimpiadi

gare di sprint gli americani dovettero accontentarsi dell'oro nelle due staffette e di quello conquistato da Raymond Barbuti nei 400 metri. Mentre nei 100 e nei 200 a salire sul gradino più alto del podio fu il canadese Percy Williams.

Di un bizzarro episodio fu protagonista la sua connazionale **Myrtle Cook, che dopo essere stata squalificata nei 100 per due false partenze, scoppì in un interminabile pianto.** La vittoria andò invece ad un'altra canadese Elizabeth Robinson, con un tempo di 12"4. I 400 ad ostacoli furono vinti dal **britannico lord David Gorge Brownlow Cecil Burghley marchese di Exeter, futuro presidente della Federazione internazionale di atletica leggera.**

Un clamoroso evento accomuna il suo nome con quello dell'algerino Bouguerra El Ouafi, che sotto bandiera francese, andò a vincere la maratona. Quando giunse **al traguardo, El Ouafi, un umile operaio di colore, venne portato a spalle dallo stesso Bourghley,** il quale gli fece fare il giro del campo: l'umiltà del nobile entusiasmo e commosse il pubblico. E mentre il nordafricano gioiva per la vittoria, **l'italiano Attilio Canton,** appartenente al gruppo di testa, **si disperava per aver abbandonato la gara a soli due chilometri dal traguardo: esausto, non si rese conto che l'arrivo fosse così vicino, a causa del suo analfabetismo** che non gli permise di interpretare i cartelli indicatori.

In questa edizione gli statunitensi dovettero rinunciare al loro predominio anche nel lancio del martello, battuti dall'irlandese Patrick O'Callaghan. Naturalmente fu poco consolante la vittoria di Sabin Carr, che riuscì a volare fino a 4,20 metri nel salto con l'asta: la delusione era troppo grande. Scontata la terza vittoria consecutiva di Paul Costello, che insieme al nuovo compagno Charles McIlvaine, si aggiudicò un oro nel canottaggio. Mentre, **nel quattro con, gli italiani Giovanni Delise, Giliente d'Este, Valerio Perentin e Nicolò Vittori,** stralciarono la concorrenza per andare a vincere in finale con la Svizzera. Gli svizzeri non persero però colpi in palestra, dove riuscirono a conquistare ben cinque medaglie d'oro su sette, lasciando all'italiano Romeo Neri soltanto un secondo posto alla sbarra.

Un altro nobile fu protagonista dell'edizione olandese dei giochi. **Il principe Olav di Norvegia e futuro re si aggiudicò la classe dei 6 metri nella vela** sullo scafo Norma, pilotato dal grande timoniere Johan Anker. **Uscito**



Il giapponese Mikio Oda, oro nel salto in lungo

di scena Nedo Nadi, la scherma individuale vide splendere la stella del quarantaduenne francese Lucine Gaudin, che aveva riposto le ultime speranze nell'edizione olandese: a pari merito con l'italiano Giulio Gaudini e il tedesco Erwin Casmir, fu lui a salire sul gradino più alto del podio, avvantaggiato dal numero maggiore di stoccate. Ma come quasi tutte le Olimpiadi, anche Amsterdam ebbe la sua storia commovente.

A conquistare **l'oro nel dressage individuale e in quello a squadre fu il tedesco Carl Friedrich von Langen, vincitore soprattutto della sua completa paralisi degli arti**, che lo aveva obbligato ad un lungo periodo di degenza, dal quale riuscì ad uscire solo con la propria forza di volontà, attraverso dei costanti esercizi fisici.

Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi furono assegnate due medaglie d'oro nella stessa disciplina. Ciò avvenne **nel sollevamento pesi, categoria leggeri, in cui il tedesco Kurt Helbig e l'austriaco Hans Haas alzarono entrambi 187 chili e mezzo e la giuria decise di nominare tutti e due vincitori.** Questa di **Amsterdam fu l'ultima Olimpiade in cui gli atleti ammessi a rappresentare il proprio Paese potevano essere 12 per ogni disciplina.** Nel congresso del 1930, tenutosi a Parigi, il CIO prese infatti la decisione di **limitare a tre il numero dei partecipanti per ogni disciplina** e ad una squadra l'iscrizione negli sport analoghi.

[Indietro](#)